

Monticello, lo avrebbe restaurato su architettura di quell'epoca e che ancor oggidì conserva, a ciò costretto dall'ingiunzione del figlio suo Baldracco, in allora Vescovo d'Asti, a risarcimento dei frutti malamente percepiti in danno di quella Mensa.

Al pre nominato poi fu sostituito nella Castellania di Monticello Ludovico pur dei Malabaila, ma breve fu la sua permanenza, poichè, a causa delle sue angherie a uomini e cose, quei di Monticello ne scossero il giogo insopportabile coll'invitare i quattro fratelli Rosari o Borro, figli di Corradino dei signori di Monteu-Roero, S. Stefano Roero e Castagnito, a venirli a liberare armata mano. I Boero, che poco prima, per incarico avuto dal Vescovo, già avevano liberato la metà di Castagnito, a questi spettante, dalle genti del Duca Galeazzo Visconti, posero l'assedio al Castello di Monticello e fattone prigionie il presidio col Castellano, vi si insediarono: ciò avveniva circa il 1370. Richiesto poi al Vescovo il risarcimento delle spese, incontrate in proprio dalli Boero pel duplice fatto d'armi, e trovandosi quegli in ristrettezze finanziarie, vennero questi lasciati colla cessione dei feudi stessi. Previa quindi l'autorizzazione del Pontefice Gregorio XI, veniva a tale uopo delegato il legato Apostolico Cardinale Roberto di Genova, il quale con atto 16 giugno 1379 (approvato dal Pontefice l'anno seguente e ratificato dal Vescovo d'Asti) cedeva Monticello colla metà di Castagnito spettante al Vescovo alli detti fratelli Boero Aimonetto, Percivalle, Andrea e Antonio contro lo sborso di 15 mila fiorini d'oro essendo il valore dei feudi superiore all'entità del debito (archivio di famiglia). Passati i Boero a divisione Monticello toccò al Percivalle il cui figlio Oddone, scudiero di Amedeo VI, ottenne da Papa Martino V di erigerlo su contado e primogenitura come da Bolla 17 aprile 1422 (archivio di famiglia).

Nel 1706 la contessa vedova Laura, nata Damiani di Priocca e tutrice di Francesco Amedeo Roero, procedeva a restauri notevoli.